

Nuova norma sull'arresto per chi affitta ai clandestini, ma resta l'aggravante. E i Cpt diventano Cie

# Sicurezza, il decreto arriva oggi in Aula

## Sparisce l'emendamento sulle prostitute

**Romina Velchi**

Il decreto legge sulla sicurezza prosegue, con qualche scossone, il suo iter verso la conversione in legge, al Senato. E a conferma che si tratta di un provvedimento sul quale il governo punta molte delle sue carte (trattandosi di uno dei temi sui quali ha vinto la campagna elettorale) ieri il ministro Maroni si è fatto vedere ben due volte a Palazzo Chigi, per altrettanti vertici di maggioranza ad alto livello. Erano presenti, infatti, anche il presidente del Senato Schifani, il ministro della giustizia Alfano, i presidenti delle commissioni affari costituzionali e giustizia Vizzini e Berselli e pure i capigrupo Gasparri (Pdl) e Bricolo (Lega). Il tutto per non lasciare nulla al caso, per fare «un punto politico» e «trovare una sintesi sugli emendamenti». E sono state anche prese delle decisioni. Intanto, tutto quello che non è strettamente legato al decreto legge, cioè che non ha i requisiti di necessità e urgenza, sarà accantonato e «trasferito» come emendamento al disegno di legge (quello, per intenderci, che contiene anche il reato di clandestinità) che il governo conta di approvare prima della pausa estiva. Tra questi anche l'emendamento sulla prostituzione, che aveva suscitato forti perplessità anche dentro la maggioranza e dunque rischiava di diventare una zavorra. Altra novità è la volontà del governo di riscrivere l'articolo 5, uno dei più

controversi perché è quello che contiene, tra l'altro, la confisca dell'immobile e l'arresto da sei mesi a tre anni per chi affitta agli immigrati clandestini: un nuovo emendamento sarà presentato direttamente in Aula, per «migliorare - secondo Gasparri - gli aspetti tecnici in modo da rendere la norma più efficace». In realtà, il nodo è rappresentato sempre dalla questione delle badanti: così com'è ora, il provvedimento colpisce anche loro e chi le ospita o gli affitta un appartamento. Il governo, inoltre, con un emendamento ad hoc, vuole introdurre un'aggravante delle pene per chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti in caso di lesioni gravi o gravissime o di omicidio colposo. Infine, piccole modifiche anche all'articolo 6 sul ruolo dei sindaci, dopo l'incontro di Maroni con i primi cittadini. Nessun ripensamento, invece, per la norma che stabilisce l'aggravante per chi, essendo clandestino, commetta un reato e conferma del nuovo nome dei Cpt: si chiameranno Cie, cioè centri di identificazione ed espulsione, tanto perché sia chiaro a cosa devono servire.

Inizialmente previsto per oggi, l'arrivo nell'Aula del Senato è stato spostato a domani (e voto la prossima settimana), mentre i lavori delle commissioni riunite Affari costituzionali e giustizia proseguono oggi. Un rallentamento dovuto forse al fatto che maggioranza e opposizione si stanno prendendo le misure reciprocamente. Da una parte

**Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'interno, assicura che alcune proposte del Pd e dell'opposizione saranno accolte. Dall'altra Enzo Bianco minaccia un quasi ostruzionismo: «Se il governo vorrà il muro contro muro, allora noi chiederemo una discussione molto molto precisa su ogni singolo punto...». E Felice Casson già esclude che ci sia possibilità di accordo perché

«c'è chiusura da parte del governo tranne che su alcuni emendamenti che sono di natura formale e non di sostanza».

Chiusura puntualmente arrivata. Il Pd ha presentato una cinquantina di emendamenti (in tutto sono circa 140), ma solo 4 o 5 sono considerati politicamente irrinunciabili. Tra questi la cancellazione (o almeno la modifica) dell'aggravante per clandestinità e l'inserimento, nel testo del decreto, del reato di stalking (cioè le molestie insistenti). Oltre a ciò, sul tema della violenza contro le donne, il Pd ha presentato un pacchetto di emendamenti che prevede, tra l'altro, l'aumento delle pene per i maltrattamenti in famiglia, il divieto di avvicinamento e misure cautelari anche provvisorie, oltre all'aggravante per reato commesso dal coniuge o dal partner (o dall'ex). Ma «non c'è stata nessuna apertura - commenta la capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro - Non è affatto un ottimo viatico al provvedimento per l'Aula». Al punto che sull'aggravante di clandestinità «valuteremo la pregiudiziale di costituzionalità».

